

# Informa **SOIS**

**Supplemento** *Notiziario per i soci della Società Italiana di Sociologia* n.3 anno IX 2006  
Registrazione n.341 del 15.5.1998 c/o Tribunale di Trani      Direttore: Marina Ruggiero

*rubrica*

**PROFESSIONE SOCIOLOGO**

*Giovani sull'altalena politica*

di

**DAVID FERRANTE**

## ***Giovani sull'altalena politica***

L'11 aprile 2006 gli organi d'informazione enfatizzavano la grande affluenza alle urne per le politiche del 9 e 10 aprile avendo votato l'83,6% degli aventi diritto. Ma tra i clamori e i flash della spettacolarizzazione massmediatica probabilmente si sono persi, ancora una volta, la partecipazione e l'interesse dei cittadini verso la politica. Infatti l'83,6% dei votanti ha come contropartita il 16,4% di coloro che pur avendo diritto di voto per la Camera dei Deputati ha preferito non avvalersene. Quindi se erano 47.160.244 degli elettori [dati del Ministero dell'Interno] sono ben 7.734.280 gli astenuti. Un numero veramente importante se consideriamo che corrisponde, indicativamente, alla popolazione complessiva di Abruzzo, Lazio e Marche [dati Istat del censimento 2001].

Se è vero che l'astensionismo in realtà a noi prossime quali Regno Unito, Francia, Spagna e Germania è maggiore (infatti hanno votato nel 2005 il 61,3% degli inglesi, nel 2002 solo il 62,3% dei francesi, nel 2004 il 77,2% degli spagnoli e nel 2005 il 77,7% dei tedeschi) è vero anche che dal dopo guerra ad oggi l'astensionismo nel nostro paese è aumentato del 10% [Tabella 1] [i dati inerenti la partecipazione elettorale sono tratti da: Sabbadini Linda Laura (a cura di), *Partecipazione politica e astensionismo secondo un approccio di genere*, Istat, 2006].

Vi è il distacco degli italiani dalla politica che si esprime nella *poca partecipazione al voto* ma anche nella sistematica vittoria dell'opposizione ad ogni tornata elettorale, dal crollo della Democrazia Cristiana ad oggi, che potrebbe far supporre una *poca partecipazione ideologica*. Dopo che tangentopoli cancellò molte realtà politiche dando inizio alla fase "bipolarista", infatti, si è assistito, ad ogni elezione, alla sconfitta dei partiti di governo e la vittoria di quelli dell'opposizione. Nel 1994 vinse il centro-destra. Nelle successive elezioni del 1996 vinsero i partiti che fino a quel momento erano all'opposizione e, quindi, ci fu un governo di centro-sinistra. Questo fu prontamente sostituito nella successiva tornata elettorale del 2001 dal centro-destra fino ad arrivare ad aprile 2006 che, come da copione, vinse l'opposizione e ritornando ad un governo di centro-sinistra [Tabella 1].

LEGISLATURA	CONSULTAZIONE	VOTANTI	CAPO DEL GOVERNO
I	1948	92,2%	De Gasperi V-VI-VII
II	1953	93,8%	De Gasperi VIII, Pella, Fanfani, Scelba, Segni, Zoli
III	1958	93,8%	Fanfani II, Segni II, Tambroni, Fanfani III-IV
IV	1963	92,9%	Leone, Moro I-II-III
V	1968	92,8%	Leone II, Rumor I-II-III, Colombo, Andreotti
VI	1972	93,2%	Andreotti II, Rumor IV-V, Moro IV-V
VII	1976	93,4%	Andreotti III-IV-V
VIII	1979	90,6%	Cossiga I-II, Forlani, Spadolini I-II, Fanfani V
IX	1983	89,0%	Craxi I-II, Fanfani VI
X	1987	88,8%	Goria, De Mita, Andreotti VI- VII
XI	1992	87,3%	Amato, Ciampi
XII	1994	86,1%	Berlusconi, Dini
XIII	1996	82,9%	Prodi, D'Alema I-II, Amato II
XIV	2001	81,4%	Berlusconi II-III
XV	2006	83,6%	Prodi....

*Tabella 1 - Votanti per Legislatura e relativo Governo*

Questo cigolante altalenare indurrebbe a vedere la scelta politica dell'elettore come indirizzata da un rifiuto verso il Governo e dalla speranza che l'opposizione faccia meglio e, una volta delusi anche da questa, si vota la nuova opposizione e così via.

L'aumento dell'astensionismo e il voto di protesta non sono altro che una conferma di quella apatia politica che negli ultimi anni va dilagando tra i cittadini italiani.

Un fenomeno di cui per capirne, o per cercare di capirne le cause, si è sottoposto un campione di circa centocinquanta ragazzi, quasi tutti prossimi alla loro prima volta nella cabina elettorale, ad un questionario per tentare di rilevare quale fosse la loro percezione della politica e degli uomini politici [Ferrante David, *No-Politicians. I giovani e la politica*, Tabula fati, Chieti, 2005].

Ritenendo interessante conoscere coloro che rappresentano il futuro, neanche pochi visto che, ad esempio, i giovani che avevano diritto per la prima volta al voto, a queste ultime politiche erano 2.931.636 [dati del Ministero dell'Interno].

Da questa indagine empirica sono emersi dati interessanti. Sembrerebbe tratteggiarsi, infatti, la figura di un giovane con la cultura dell'ego, disinteressato del sociale e molto distante dal mondo politico.

L'ideale è il privato. Sono valori la famiglia, gli affetti e l'amicizia. Occuparsi della società non sembra essere un suo interesse, non ritiene un valore né l'attività politica, né l'impegno politico, né l'impegno sociale.

Questo poco interesse per il sociale è evidente anche nella scarsa partecipazione, degli intervistati, ad associazioni politiche ed ancor meno a quelle ecologiche. Preferiscono far parte di gruppi che contribuiscono a migliorare il proprio corpo (associazioni sportive), il proprio spirito (associazioni religiose) e la propria cultura (associazioni culturali), trascurando quelli che solo con una visione lungimirante possono influire nel loro privato quali politica, sociale ed ecologia.

Moltissimi, anzi troppi, giovani intervistati non hanno una propria ideologia politica, non sanno, cioè, se collocarsi a destra, al centro, o a sinistra.

L'indecisione potrebbe essere causata dalla sfiducia non nella politica ma in coloro che la politica la fanno. Infatti gli intervistati hanno poca fiducia nelle Istituzioni e soprattutto in quelle di stampo politico come il Governo, il Presidente del Consiglio e gli Amministratori locali [Tabella 2].

<b>Quanta fiducia hai...?</b>	<b>Poca o Per Niente</b>
nel Governo	69,93%
nel Presidente del Consiglio	68,63%
nello Stato	66,01%
negli Amministratori Locali	65,36%
nei Giornali	58,82%
nel Sindacato	53,59%
nel Presidente della Repubblica	53,59%
nell'informazione radio/televisiva	52,95%
nel Sindaco	52,29%
nella Magistratura	44,44%
nelle Forze dell'Ordine	34,64%

*Tabella 2 - Intervistati che hanno poca o per niente fiducia nelle Istituzioni elencate*

Non hanno una buona opinione del politico che è, per loro, interessato al potere, brutto e disonesto. Una visione negativa degli attori della politica che si scontra con una concezione idealizzata della politica ritenuta un mezzo per il miglioramento della società e non un mezzo per il soddisfacimento degli interessi di pochi. Infatti i giovani intervistati, sono molto d'accordo a definire la politica come un agire per migliorare la società (59,48%) e l'impegnarsi per la collettività (46,41%) mentre sono per niente d'accordo a vederla come una ricerca di un profitto personale (48,37%). A questa idealizzazione della politica, come già detto, si oppone una visione del politico interessato al potere (il 53,59% del campione è molto d'accordo su tale definizione) [Tabella 3].

<b>MOLTO d'accordo a definire la POLITICA</b>	
agire per migliorare la società	59,48%
impegnarsi per la collettività	46,41%
<b>PER NIENTE d'accordo a definire la POLITICA</b>	
ricerca di un profitto personale	48,37%
spartizione di profitti e di posti fra i partiti	47,06%
<b>MOLTO d'accordo a definire il POLITICO</b>	
interessato al potere	53,59%
comunicativo	47,71%
<b>PER NIENTE d'accordo a definire il POLITICO</b>	
di bella presenza	36,60%
onesto	31,37%

*Tabella 3 – Percezione della politica e dell'uomo politico (schema riassuntivo)*

E' uno scontro tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere.

Ma constatare ciò non è sufficiente, occorre che i politici rinuncino alla loro mediaticità e tornino ad un rapporto di immediatezza con i cittadini e questi rinuncino al loro lassismo socialmente deleterio.

*David Ferrante*